

DI  
**GIO BATTISTA**

DE BELLIS DA ITRI  
ORGANISTA.

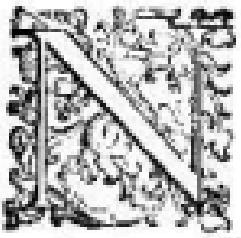
IL PRIMO LIBRO  
de' Madrigali à cinque Voci.



CON ETICHETTA DEI SUPERIORI.

IN NAPOLI, Nella Stampa di Gio. Battista Sottile.  
Per Scipione Bonomo. M DC VIII.

A D· DIO MEDE CARRAFA  
D V C A D I M A D A L O N I ,  
Marche se d'Arienzo, e Cont e di Cerreto.



ON è da stimarfi (Illustriss. et Eccellentiss.) Signore ) picciolo quel dono dell'ingegno d'alcuno Autore, che'l soggetto, di cui tratta, e'l Personaggio, a chi se dedica, può dalla sua picciolzza liberare. Grandi in vero sono le opere delle Muse, e come grandi gli alti monti per sua stessa siefessero. Grandi sono gli Scrittori, da quali celebri sono, ne senza le lodi de gl'istessi antichi Dij sen van per l'orecchie de gli buomini. Grande poscia è la persona di V.E. non pur per la grandezza della virtù, ma del nobilissimo sangue, della varietà de Titoli, de gli altri gradi di felicissima fortuna. Questi miei M'adrigali adunque per tal ragione grandi reputati, piacerà all'Eccellenza Vostra cortesemente (come spero) nel seno della sua grandezza accogliere: perciòche senza lei parrammi, che come vil, non che picciola cosa per la terra sien vadan; con che à V.E. (la quale comparente le Muse stesse à Elicona col dolcissimo Orfeo in piedi levandosi borsorano) fa borsilissima riutrente; e da Dio le prego fortunosi, e lunghi anni. Di Napoli il di 4. di Febraro 1608.

Di V.S. Illustriss. et Eccellentiss.  
Humilissimo Servo

F XVI 1. 134 Gio. Battista de Bellis.

## BASSO



Rada Amarilli che col nom'an-

cora diamar abilado

maramente insegni Amarilli del candido li-

guadro più candida e più bella

ma de l'aspido sorda e più sorda e più fera e più fu-

gace e più fu gace

poiche col dir io offendendo io mi morrò tacendo.

## BASSO

M

A gridera per me le piagg'ei monti Magrider-

ran per me le piagg'ei monti per me piangendo i fonti

e mormorando i ven di ip.

dirannoj miei lamenti purerà nel mio volto

la pietate'l dolore e se ha muta ogn'altra cosa al fine parte-

ra il mio morire e ti dico la morte il mio il mio martire.

**Q** Velle lacrime mie Se ben candide son  
Se ben lucenti pur son piene d'affanni e di lamenti  
O quanti fratij amore lor diede ome nel core  
quante barbare pene al fallir fra le vene  
balli fol dir che dal mio cor che langue che dal mio cor  
che langue han passato al venir strade di sangue.

P

Eridi sumo volto - i. benir.

fata bellezza i. in te si vede

che mi consuma il core ma non l'viata fede Ah

ah se tu perdi amore perche seco non perdi ancor vaghez-

za o non hai pari alla beltà fermezza Ah

ah se tu perdi amore perche seco non perdi ancor va-

ghetta o non hai pari alla beltà fermezz za.

L

Allo non è morir l'felice di vita  
 Lasso non è morir l'felice di vita ma l'a-  
 mar e han guire fra speranza e desirè co' me ogn'hor  
 la mia stella erranica fra la gio ia i.  
 fra la gio la e'l martire tien'in  
 pena in fi nita co' proou à pur'hore che mo-  
 rir non si può io se non d'amore.

## BASSO

A

L partar del gio Sole Piansi la vita sua

la vita mia. Piansi la vita sua la vita mia eh' al suo duro par-

te da me partia hor ch'egli torna.

io. io can to io.

e con la rimembranza di quel giorno si pien d'amaro pian-

to io adolcisco lagio ia adolci-

sco lagio ia del ritorno o se lice par ti-

ta io che sei più cara col morir io. la vita.

A

H dolente. Ah fin de la mia vita Ah dolente par-  
 tita Ah fin de la mia vita da te parte e non  
 moro e perio preuo la pena de la morte  
 e fento nel partire va viusec morire ii.  
 che dà vita al dolore per far che  
 mora che mora per far per far che mora immortal-  
 mente il core.

**V**isi da bei volti occhi un dolce sguardo Che  
 m'ar de il cor che m'ar de il cor i. d'un'etiolin  
 guibl foca Visti da bei volti occhi un dolce sguardo che  
 m'ar de il cor ii. d'un'etiolin  
 foco Si ch'io non trouo loco al mattir alle pene  
 eiso dolce mio bene ii. Ce non de gli occhi istessi  
 ii. In blidore che de l'incendio suo  
 ii. nutrisce il concc.

A

L'hor che. Allhor te bella Mora vidi apparsire in-

nante col tuo nero sembiante

Miserò me qual luce de l'alba mi riluce van-

cora gli occhi intorno i.

hò la notte nel

giorno Miserò me qual luce de l'alba mi riluce

ancora gli occhi intorno i.

hò la

notte nel giorno.

P

Oi ch'ad altri fai parte De' tuoi cari detri,  
dolci sguardi ò tu abruci in più fiamm'ò tu non ardi  
ò tu non ar di ò.  
Donna che molti mira che molti mira ò nessun  
ama ò per più d'un sospira ò nessun ama ò  
per più d'un sospira ò per più d'un sospira.

## BASSO

Riflessa.

13

A

Re sù,

Mirare più d'va loco

Arte

fu e non amore mirare più d'va loco perch'altri non s'ac-

corgan del mio fo

co del mio fo

co

del mio fo

co Donna

che molsi

mira si.

fa per copir per qual amor fo-

spira si.

per qual amor sospira.

Ri-

R

Idea. (Ah! crudo affetto) inde uia

(Ah! crudo affetto) la mia fera bellissima perch'io

lacrimando sfogava il dolor mio Quando per

mia vendetta tra l'vnie l'altra sua ridente siella cadde una

lacrimetta che cristallo parea d'alba novella à dispie-

tato core dissi all'hor che non senti il Ger dolore che

può mal grado tuo nel suo bel viso che può mal grado tuo nel suo bel

viso far lo scherno più lacrime il ti so.

Dolo-

## BASSO

25

**D**oloroso martire Anna silli crudel  
 mi fa languire mi fa languire Ah Ah come al  
 mio dolore non te si spera il core non te si spera il  
 core languisco e more Ah crudel d'amore  
 mica e di piante ignuda Deh Deh come a l'empia forte  
 al mio dolor non mi si cangia forte.

Bass C

Ben riconosco Amore ne bei voltr'occhi audaci  
 ne bei voltr'occhi audaci Ben riconosco Amore  
 ne bei voltr'occhi audaci ben le fiamme d'amor pure e vivaci  
 pure e vivaci  
 s'il fuo foco c'l'ardore che dal gi-  
 ro che fora son le palpebre l'ali son li guardi li  
 strati son le palpebre l'ali.

Lungi

## BASSO

17

L'es - e i - Vagi - da voi mia vita Ar -  
 do e sfauillo Lungi da voi mia vita Ar do e sfau -

illo preffo di te ben mio m'induro aggiaccio ne  
 giù per tal contrarjij io mi disfaccio ma fel dogliosi humor

da gl'occhi fillo vorrei ben che l'fu sue Aer tranquillo

de tuoi begl'occhi il mio si duro laccio Ambicijon  
 de l'amoroso impaccio poneffer fine al lacrimato fillo.

+8

BASSO

D  
Disce, Oci guardi amo rosi Semenai nel bel  
volto per hauer altri sguardi in voi risolto Doleisguar.  
di amorefosi Semenai nel bel volto per hauer altri  
sguardi in voi muchissimo ma di fiamme nouelle viddi si.  
l'hor lampeggiar le chiare stelle.

all'hor rimase il core letto del viuo ardore che  
salpri sguardi non vidd'ei niro se e nifere e fo-  
rir viali le rosi.

**S** E da l'aspra ferita al feritore innante  
 Se da l'aspra ferita al feritore innante esce san-  
 gue spumante che meraviglia è chio Donna à begl'occhi  
 yusti le mie lacrime mestri qui me fero il fe-  
 no ù col lor viso bale no  
 e quel de glior humor altro non è che  
 sangue nime che sangue nime del core.

BASSO

A      R.      do per voi languisco piango o  
 gn'hor e sospiro      E intorno à voi bell'Argo  
 mio maggioro      E intorno à voi  
 bel Argio mio maggioro ma pur ma pur come non vede  
 come come non vede voltro fegardo la fa ce  
 che mi incende e mi face  
 non vede il pianto come non la mia fede  
 non la mia fede O o magia fata d'amore haer en-

## BASSO

21

v'occhi & esser Talpa al core & esser Talpa al core &

esser Talpa al core.

**Q**

Vai lum po vene si di  
 candor ciesta e di bei rag gi d'oro Quasi lampo fug-  
 getti Quasi lampo fugge si ch'a pena dir potca  
 à Dio mi mort.

## BASSO

12

S

El venir. Che mi tolse la vita Sel venir fu par-

ita che mi tolse la vita perche col fuggir via

perche col fuggir via con voi non mi rapi ssi

accio contraria sia accio contraria ssi

di Galimado. ip. 3.11 la perdita.

mia la perdita mi si

H.W.

H

Or che ritorna il bel leggiadro Aprile da me con  
 tal de' chiamata ogn' hora Paria la terra e l'ac-  
 qua el ciel ho nota la novella flagiole che'l gaggio autunno.

Cantano gli augelli in più fravese stile  
 Vien fresco, e chiaro il bel cristallo soleggiato  
 Zeffir le verdi pioggie imperiale indora  
 E gl'arbor velle in habitu gentile.

Io spoglio il pianto, e di dolcezza adorno  
 Spero veder la bella Donna mia  
 Tuta di vezzi piena, e leggiadria  
 A farne meco uomai lieto l'oggiorno.

T A V O L A D E' M A D R I G A L I  
 à cinque Voci, di Gio.Battista de Bellis da Itri.

<i>Roda e Amarilli</i>	3
<i>Ma grideran per me</i>	4
<i>Queste lacrime mie</i>	5
<i>Perfidissimo volto</i>	6
<i>Lasso non è morir</i>	7
<i>Al partir del mio Sole</i>	8
<i>Ab dolente partita</i>	9
<i>Vjet da bei vostri occhi</i>	10
<i>All'or che l'alba indora</i>	11
<i>Poi che ad altri</i>	12
<i>Arte fu non amore</i>	13
<i>Ridens</i>	14
<i>Doloroso martire</i>	15
<i>Ben riconoſc' l'amore</i>	16
<i>Lungi da voi mia vita</i>	17
<i>Dolci ſguardi amoreofi</i>	18
<i>Sed la ſpraſferita</i>	19
<i>Ardo per voi</i>	20
<i>Quaſi lampo vénifi</i>	21
<i>Se'l venir fu partita</i>	22
<i>Hor che ritorna.</i>	23
<i>Canzonetta .</i>	

Con licenza dc' Superiori .